



INSTITUTION DE M GAGGIA.

*(A la porte de Namur et de Bruxelles)*

Il Collegio Gaggia di Bruxelles, dove Gioberti tenne lunga dimora d'asilo, guadagnandosi il pane con l'insegnamento. Qui egli scrisse pure la principale parte delle sue opere politiche e filosofiche.

e così invita gli Italiani a sperare nel Piemonte: « Chi sa che il Piemonte non sia destinato dalla Provvidenza a salcare la Monarchia libera ancora altrove? Piccoli paesi fecero talvolta miracoli: tanto è magica, onnipotente, la forza della virtù. E la virtù può mancare dove gli uomini del popolo rinnovano l'eroismo di Pietro Micca? A compiere questa lieta fiducia, solo si vorrebbe che gli altri Italiani, apprezzando ogni lenocinio di peregrine speranze, ricolgessero i pensieri e gli animi al Piemonte: il quale non sarà piccolo né debole, quando in lui si aduneranno gli affetti della Penisola e potrà spargere i nemici eziandio potentissimi, come l'antica Atene spido e vinse l'Oriente armato ai suoi danni, perché in lei confluiva l'amore e il desiderio di tutta la Grecia ».

Possiamo considerare queste parole, insieme con la già ricordata confessione antiparlamentarista, come il testamento politico del Gioberti, esprimente il necessario potenziamento della « coscienza del Mu-

nicipio » nella « coscienza d'unità nazionale ». Morto nel 1852, egli non ne poté vedere l'avveramento.

Coi malintesi corsi sulla sua fama, anche le condizioni delle pubbliche amministrazioni tra il 1852 e il 1856 - duri anni, specialmente i primi, di ricostruzione economica del Piemonte provatissimo dalla prima guerra d'indipendenza, giustificano le lungaggini durate nella pubblica sottoscrizione per il monumento alla sua memoria.

Del resto, la delusione provocata dall'esperimento pratico della politica giobertiana doveva impedire ancora per molto tempo una giusta valutazione dell'importanza dell'azione morale di Gioberti nel Risorgimento, nonchè della sua posizione nel pensiero italiano. Le più complete riparazioni alla fama del Gioberti datano solo dal principio del nostro secolo; ed accanto agli storici, ai filologi ed ai filosofi che vi hanno concorso, va ricordato il Municipio di Torino, promotore sempre attivo degli studi giobertiani.

FAUSTO M. BONGIOANNI